IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **20** - Anno 62° *40ª Domenica - 6 Ottobre 2019*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

La riconoscenza, nostra protezione

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE prove sono, senza eccezione, il retaggio di tutti gli esseri che hanno la capacità di sviluppare la spiritualità. Perfino l'Eterno, il nostro buon Padre celeste, è messo alla prova, benché la cosa possa apparire straordinaria. Tuttavia, quando si conosce il piano divino e lo si esamina a fondo, ci si rende conto che anche l'Onnipotente è messo alla prova nella realizzazione del suo programma.

Questo programma consiste, tra l'altro, nel formare sulla Terra una famiglia meravigliosa, nella quale si manifestano benedizioni ineffabili e continue. A tal fine, evidentemente, occorre che questa famiglia sia completamente disciplinata e giunga alla trasparenza gloriosa del carattere, ossia all'altruismo completo.

È dunque questo il programma divino, al quale il nostro buon Padre celeste si è Lui stesso sottomesso in modo ammirevole e completo. Mettere in evidenza gli esseri umani come creature libere e virtuose, per mezzo della creazione in collaborazione di suo Figlio, ha comportato per l'Eterno uno spiegamento sublime di giustizia, di sapienza e d'amore.

Il Logos, il Braccio dell'Eterno, ha creato mondi in quantità. Ha creato la Terra e anche l'uomo, che è un essere particolarissimo capace di sviluppare una spiritualità molto alta se si comporta in modo tale da beneficiare dello spirito di Dio. Del resto è questo il fine per cui fu creato, poiché la sua vocazione è la vita eterna. La vita eterna è possibile unicamente per mezzo di tre circolazioni, tra le quali l'essenziale è quella del fluido vitale, lo spirito di Dio.

Affinché l'uomo possa realizzare il suo destino, la vera felicità, la vita duratura, la giovinezza e la salute eterne, occorre che egli stesso si ponga volontariamente sotto la Legge divina che è quella del bene, della vita e della circolazione, ossia la legge altruistica.

Nel comportamento adottato dall'Onnipotente non vi è la minima particella d'egoismo. Tutto è altruistico da parte a parte. Ecco perché tutto ciò che fa, tutto ciò che intraprende e che emana da Lui è altruistico.

Il primo uomo, Adamo, era un figlio di Dio, per il fatto che il suo organismo era stato creato secondo i princìpi divini e funzionava altruisticamente. Anche noi siamo di discendenza divina per il fatto che abbiamo ereditato da Adamo lo stesso organismo, che funziona altruisticamente.

Il nostro organismo dà la testimonianza che siamo di origine divina. Il nostro corpo segue automaticamente la Legge di Dio, mentre il nostro spirito attualmente è sotto la potenza della suggestione demoniaca, che fa dell'uomo un essere egoista e contaminato.

Affinché Adamo e i suoi discendenti giungessero a formare una famiglia divina vitale, atta a realizzare in ogni campo e in ogni circostanza l'altruismo completo, occorreva anzitutto che Adamo, come primo uomo, fosse messo alla prova dell'altruismo.

Evidentemente poteva riuscire o no, ma la prova era assolutamente necessaria per giungere a formare degli esseri umani che portassero il Nome dell'Eterno nel loro cuore. Non era possibile in altro modo. Infatti, fintanto che il carattere non è assolutamente e completamente formato nell'altruismo, si può cadere in fallo. Occorre la prova per rendere stabile il carattere.

Nell'universo intero, e anche sulla Terra, vi sono molte difficoltà da sormontare. Ma se prendiamo il nostro corpo come soggetto d'insegnamento, constatiamo che in esso, come in tutto e ovunque, sono state prese le disposizioni che consentono di vincere tutte le difficoltà con notevole facilità. Le impurità che si producono nel sangue in un modo o in un altro possono essere allontanate continuamente e completamente mediante la circolazione sanguigna che passa per il fegato e per i reni.

Per ritornare alla prova che è stata posta davanti all'Onnipotente, questa è derivata dal fatto che Egli ha, di sua spontanea volontà e sapendo quanto gli sarebbe costato, voluto formare una famiglia, una magnifica e sublime famiglia eterna.

Come sappiamo, ha una famiglia spirituale, e ora vuol formare una famiglia terrestre. Quest'ultima non è di essenza spirituale, ma, pur essendo terrestre, può sviluppare la spiritualità divina. È precisamente questa spiritualità che permette all'uomo di divenire un figlio di Dio e di fare parte della famiglia divina.

Abbiamo davanti a noi l'illustrazione della prima coppia umana, formata da Adamo ed Eva. Abbiamo anche l'illustrazione del cherubino protettore, il figlio dell'Aurora, che vide come gli uomini avessero ricevuto dall'Eterno un potere che egli stesso non possedeva.

Evidentemente Lucifero aveva potenza e capacità molto più elevate degli uomini, ma avrebbe voluto tutti i vantaggi e tutte le prerogative. È ciò che succede sovente tra gli uomini e perfino in mezzo a noi. È l'egoismo che ha spinto Lucifero nella via fatale e che l'ha messo in completo disaccordo con l'Onnipotente, il suo benefattore.

Già questa situazione era una prova molto sensibile per l'Eterno, che aveva testimoniato un grande affetto e una meravigliosa fiducia al figlio dell'Aurora. Divenuto così l'avversario, Satana, concepì il pensiero di far cadere l'uomo e trascinarlo con sé nella disobbedienza. Si rivolse dunque alla donna, che si lasciò adescare dalle sue insidie.

Questa è per noi una lezione formidabile. Infatti, se ci esercitiamo a essere riconoscenti per tutto ciò che abbiamo ricevuto, non c'è più posto nel nostro cuore per la scontentezza. Ma se siamo ingrati, apriamo la porta a tutte le difficoltà e a tutti i deficit: alla scontentezza, allo scoraggiamento, ecc., poiché abbiamo violato la Legge delle equivalenze.

L'Eterno, avendo creato i cieli e la Terra, era anche il Padre spirituale del figlio dell'Aurora, che fu creato per mezzo del Logos. L'Eterno ama, è Amore. È dunque per Lui una prova grandissima vedere qualcuno separarsi da ciò che è necessario per la sua felicità. Gli uomini fanno sovente questa esperienza. Allevano dei bambini, ricercano il loro bene nella misura delle loro conoscenze e delle loro possibilità. Li curano, fanno di tutto per loro, e per finire li vedono allontanarsi da loro.

Succede talvolta che una mamma metta tutto il suo cuore per allevare e curare un figlio, che poi si sposa. Ma la nuora non ama la suocera, ne è perfino gelosa, e fa di tutto per indisporre il figlio contro la madre. Sono situazioni estremamente dolorose per gli esseri umani che si manifestano più sovente di quanto si creda.

D'altra parte sono occasioni per imparare le proprie lezioni. Quando ci rivolgiamo alla buona sorgente per essere consolati, per finire si è consolati d'una consolazione talmente profonda e sicura che nessuno ci può più rattristare. Allora si impara a incorporarsi nella famiglia divina, l'unica che dimori, che ci possa procurare delle gioie vere, durevoli e ci possa soddisfare.

Su questa povera Terra i buoni momenti sono rari, le pene sono frequenti e profonde. La morte produce delle brecce che fanno orribilmente soffrire. È la povera umanità gemente e morente che ha bisogno della Rivelazione dei figli di Dio. Infatti l'Eterno è padrone di tutte le situazioni. Egli ha provveduto a un riscatto perché ama l'umanità. La vuole aiutare, ma sempre secondo il programma divino, l'unico che arrechi il soccorso vero e duraturo.

Occorre dunque che questo meraviglioso programma sia rispettato affinché la guarigione possa germogliare nel cuore degli uomini. L'Eterno non vuole degli schiavi, vuole una famiglia di figli. Ecco perché vuole che ognuno possa, in completa libertà, scegliere il bene e respingere il male.

L'Onnipotente ha dunque avuto delle prove molto sensibili, particolarmente con l'umanità in generale, che Egli ama profondamente. La cosa si realizza in modo speciale quando il Signore accetta un uomo che gli si avvicina. Quando gli accorda il suo spirito e questo uomo rallegra il suo cuore con le sue buone disposizioni, è una prova per l'Eterno vederlo allontanarsi per seguire il tentatore, l'omicida, il mentitore fin dall'inizio.

È terribile infatti preferire le esche ingannatrici dell'avversario alle cose stabili e durevoli della Casa di Dio e andare nel mondo a infangarsi quale mercenario del grande avversario, che dà agli uomini una vocazione a modo suo.

Il Creatore dei cieli e della Terra, Colui che è la sorgente di ogni vita, l'Autore di tutte le grazie e di tutte le benedizioni, è d'una nobiltà grandiosa a favore degli uomini. Viene forse a richiederci un canone d'affitto per l'uso della Terra su cui viviamo? Non è Lui che ci fa pagare le imposte. Al contrario ci sopporta pazientemente e volentieri, fino a che la luce sia penetrata nel nostro cuore e avremo iniziato a comprendere le vere vie!

Abbiamo in seguito l'illustrazione del nostro caro Salvatore, che a sua volta è stato messo alla prova. Ha avuto dei discepoli. Che benevolenza ha avuto in loro favore! Che magnifica testimonianza ha dato loro! E quanto bene ha fatto durante il suo ministero terrestre!

Ha avuto alla sua tavola una volta 4.000 e una volta 5.000 convitati, e tutti sono stati abbondantemente saziati. Tutti gli si avvicinavano per ricevere da parte sua una benevolenza. Il nostro caro Salvatore ha constatato come i poveri esseri umani siano egoisti e ingrati. Pensate! Dopo essere stati guariti dalla lebbra, nemmeno avere il pensiero di ringraziare! È qualcosa di fenomenale! Ma è bene rendersi conto che si ritrova questa mentalità diabolica nell'umanità e anche in mezzo a noi.

Infatti, sovente una minima prova ci fa dimenticare tutti i benefici che l'Eterno ci ha accordato. Ci offendiamo invece di dirci: «Anima mia, ritorna al tuo riposo, poiché l'Eterno ti ha fatto del bene». E quando ci raccomandano qualche cosa, quanti *ma*, *perché* e *se,* invece d'essere riconoscenti per l'aiuto ricevuto! Si dice: «Oh! Non posso farlo. Voi non sapete! Ho uno stomaco speciale, una bocca particolare, ecc.».

Con una tale mentalità ci si avvicina fortemente ai pensieri di Esaù, che ha venduto il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie. Gli si getta facilmente la pietra a causa delle sue lenticchie, ma ci potrebbe dire: «E voi, che non siete capaci di abbandonare le vostre comodità e le cose che vi piacciono!».

Se vogliamo guarire una volta per sempre, definitivamente, si tratta di sapere cosa vogliamo e non tergiversare. Dobbiamo seguire il regime spirituale e quello materiale, poiché l'uno non procede senza l'altro. Coloro che non desiderano privarsi di certe cose, che per loro sono molto nocive, dicono: «È del fanatismo!».

In realtà è fanatico voler assolutamente continuare un comportamento e un modo di fare che ci porteranno sicuramente alla tomba, pur udendo la voce che ci dice: «Scegli la vita, affinché tu viva, perché vorresti morire?».

Tutto questo ci fa vedere che se vogliamo raggiungere la meta, si tratta veramente di impegnarci con coraggio, energia e buona volontà, poiché occorre lottare non contro il prossimo, ma contro il nostro vecchio io, che è mentitore ed astuto.

Se vogliamo realizzare il programma divino occorre andare diritto alla meta, sapendo apprezzare la gloriosa salvezza che il Signore ha messo in opera e per la quale si è dato completamente.

Come dunque esitare ad abbandonare delle cose che c'impediscono di realizzare la felicità e la vita che l'Eterno ha preparato per noi? Si tratta inoltre di considerare il pensiero divino in ogni campo. Questo vuol dire, in particolare, abituarsi a preferire la famiglia della fede alla famiglia secondo la carne. Anche in questo campo occorre essere completamente coerenti.

Evidentemente vorremmo aiutare la famiglia secondo la carne, ma lo possiamo fare unicamente sulla base dei princìpi divini. Come salvare un padre che sta per morire o una madre che se ne va nella tomba? Lo possiamo unicamente per mezzo del programma divino, lavorando con ardore alla risurrezione di tutti coloro che sono nei sepolcri! Null'altro è in grado di arrecare il vero aiuto, quanto affrettare il Giorno di Dio.

Le prove sono dunque indispensabili. Soltanto esse ci possono maturare, dandoci la stabilità del carattere che ci consente di fare parte definitivamente del Regno di Dio. A tal fine non dobbiamo temere di metterci nel vivo della difficoltà. Occorre un contatto stretto con la famiglia della fede.

È così che possiamo giungere a sopportarci, ad amarci, a rinunciare gli uni per gli altri, a «tagliarci» in una parola, fino a che i caratteri siano affinati e la mentalità divina abbia preso piede nei cuori. Allora la famiglia divina si può manifestare in tutta la sua bellezza, la sua nobiltà e la sua purezza.

Quando si è in un gruppo e ci si incontra con la famiglia della fede soltanto alle riunioni, sembrerebbe che tutto proceda per il meglio. Ma se si trapiantano tutti questi cari amici in una Stazione, in un Bethel o in un Gruppo di evangelisti allora è tutt'altra cosa. In tali condizioni non ci si può più ingannare con falsi ragionamenti. Ci si trova nel pieno della lotta, poiché occorre giungere ad amare, a sopportare il fratello e la sorella nel contatto di ogni istante.

Occorre dunque fare i passi, altrimenti per finire si fugge via, a gambe levate, poiché la fornace diviene insopportabile. L'apostolo Pietro se ne è accorto nettamente. Perciò ha detto: «Non considerate come una cosa strana la fornace che è in mezzo a voi». Se tutto funziona bene, la fornace, pur essendo in azione, non ci può bruciare, al contrario in essa ci troviamo a nostro agio, non appena rinunciamo a noi stessi.

Così quando vediamo qualcuno piombarci addosso come un bolide e investirci con una scarica di rimproveri, lo riceviamo con dolcezza, calma e benevolenza. Il suo cattivo umore non ha alcun effetto infelice su di noi e la nostra attitudine lo calma. Se il viso irritato del nostro prossimo ha influito su di noi facendoci perdere la nostra calma, è una prova mancata, né più né meno.

Ci serve da istruzione per cercare di fare meglio la prossima volta. Se non siamo mai in grado di far fronte a simili eventualità, come potremo riformare il nostro carattere? È impossibile.

Vi sono prove d'ogni genere. Sono sempre filtrate dal Signore secondo le nostre capacità e le nostre necessità; ciò vuol dire che sono sempre eccellenti. Quando abbiamo già passato certe prove di fondo, comprendiamo meglio quelle che vengono in seguito. Allora siamo persuasi, grazie all'esperienza, che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. È ammirevole, e soprattutto profondamente consolante.

Quanto è gradevole, d'altra parte, sapere che mai l'Eterno è offeso con noi, che resta sempre amorevole, affettuoso, desideroso di aiutarci, pur lasciando a ognuno la propria libertà! Se qualcuno non vuol fare il necessario, al Signore dispiace per lui, ma non lo obbliga affatto. Rimpiange che il povero infelice si sia affezionato a qualcosa che passa, anziché scegliere la felicità.

Vediamo dunque che le prove sono di un'utilità primordiale per noi. Ecco perché, se ne siamo convinti, non possiamo essere abbattuti quando si presentano. Al contrario ci rallegriamo d'avere l'occasione di consolidarci nelle vie divine.

Un membro dell'Esercito dell'Eterno che vuole veramente giungere alla vita durevole, amerà con tutto il cuore le prove, poiché gli indicano ciò che vi è da sormontare e da trasformare in lui. E vedete come l'Eterno è saggio! È troppo nobile e caritatevole per causarci la prova. D'altra parte non ce la toglie. Desidera che noi stessi la superiamo in modo divino. Quando ci riusciamo completamente, è la vittoria completa.

È così che il nostro caro Salvatore riportò una vittoria grandiosa, allorché era sulla croce davanti alla prova capitale, quando tutti lo abbandonarono e perfino suo Padre dovette lasciarlo un istante, altrimenti non avrebbe potuto morire!

Il Figlio di Dio è morto da vincitore. Il terzo giorno l'Eterno l'ha resuscitato e gli ha dato un Nome al di sopra di ogni altro nome. Era, per il nostro caro Salvatore, la vittoria definitiva, non soltanto a gloria di Dio, ma anche per arrecarci una salvezza eterna.

Evidentemente, per ricevere questa salvezza, dobbiamo sviluppare la spiritualità sufficiente. Lo spirito divino può allora, per mezzo della fede, darci la sicurezza della salvezza. In seguito ci può guidare alla trasformazione della nostra mentalità, tra l'altro per mezzo delle prove quotidiane, a gloria all'Onnipotente.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 13 Ottobre 2019

1. Quando abbiamo delle preoccupazioni, andiamo alla buona fonte dove più nessuno può rattristarci?

2. Preferiamo le esche ingannatrici dell'avversario alle cose durevoli e stabili della Casa di Dio?

3. Una piccola prova riesce a farci dimenticare tutti i benefici dell'Eterno?

4. Amiamo di più la famiglia divina che quella della carne, e aiutiamo quest'ultima secondo i princìpi divini?

5. Ci incorporiamo nella collettività o scappiamo perché la fornace diventa insopportabile?

6. Il cattivo umore del nostro prossimo può essere calmato dal nostro comportamento gentile?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino

Numero **20** - Anno 62° *41ª Domenica - 13 Ottobre 2019*

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI
Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Impieghiamo giudiziosamente il tempo

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL piano di Dio è ineffabile. Sta a noi realizzare nel profondo dei nostri cuori la grazia divina e tutto ciò che il Signore ci vuol dare. A tal fine ci dobbiamo lasciar impressionare dalle istruzioni che riceviamo dal Signore, e unirci al piano di Dio con tutta la nostra anima, per giungere a riflettere il carattere dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

Conosciamo le vie divine, che possono essere riconosciute soltanto da coloro che hanno il cuore puro. Coloro che hanno il cuore puro possono vedere Dio, poiché si comportano esattamente secondo la sua volontà. Hanno impeti di allegrezza e di entusiasmo. Dicono come Davide: «Vi sono abbondanti gioie davanti alla tua faccia e delizie eterne alla tua destra». Infatti vi è gioia e felicità a profusione per coloro che vogliono ricevere le impressioni divine.

Gli uomini sono nella tribolazione, nell'infelicità, in una situazione spaventosa. L'apostolo Paolo ci dice che negli ultimi giorni vi saranno tempi difficili. Vi sono sempre stati dei tempi difficili, ma attualmente stanno per venire dei tempi che si possono definire impossibili. Non essendo possibile continuare secondo l'andazzo di questo mondo, vi sarà la disfatta completa. Non si potrà più continuare con il male, che si paleserà nelle sue manifestazioni più odiose e spaventose.

L'apostolo Paolo ci dice: «Chi ci ha consolidati con voi in Cristo e che ci ha unti è Dio; Egli ci ha anche segnati con un suggello». Abbiamo udito l'appello e abbiamo seguito la voce del Signore in una certa misura. Beati noi, ora, se mettiamo veramente in pratica onestamente il piano divino. È un cibo spirituale che svilupperà in noi una felicità ineffabile, una gioia grandiosa.

Non si può affliggere l'Onnipotente, poiché conosce tutto in anticipo. Conosce la fine prima dell'inizio e nulla si può interporre al suo piano d'amore. Egli è desideroso di trarre dalle tenebre alla sua ammirabile luce gli uomini attualmente smarriti. Sa che il suo piano si compirà e che nessuno potrà impedirne la riuscita.

Se ci poniamo completamente nelle mani del Signore, avremo la stessa sicurezza e convinzione. Per conseguenza il nostro entusiasmo sarà stabile, poiché saremo completamente dediti alla causa del Signore e alla liberazione degli uomini.

L'apostolo Paolo, che ha lavorato per due anni a Corinto, ha spiegato in questo luogo uno zelo meraviglioso. Era completamente affezionato ai suoi diletti che vi abitavano. Quando partì, era lontano da loro col corpo, ma spiritualmente era insieme a loro con tutto il cuore. Scrisse loro: «Se ce n'è uno che soffre in mezzo a voi, io soffro con lui; se ce n'è uno che si rallegra, io mi rallegro con lui». Questo dimostra quanto era unito a loro.

Nella famiglia secondo la carne si risente questa sensibilità in misura minima, impercettibile. In generale nelle famiglie quando un membro è onorato gli altri membri della famiglia si sentono anch'essi molto onorati, e se un membro è disprezzato anche gli altri ne soffrono. La cosa è naturale, ma non si tratta di sentimenti che durano, poiché per finire tutti se ne vanno un paio di metri sotto terra.

Le vie divine al contrario sono durevoli. Quando l'unità della famiglia della fede è realizzata, ne risulta una benedizione ineffabile. È così che il Regno di Dio si può manifestare e che possiamo essere suggellati con il suggello di cui ci parla l'apostolo Paolo.

Anche l'avversario ha adottato i suoi metodi per introdurre e cercare di custodire il suo regno nell'umanità. Egli ha irreggimentato gli uomini in vocazioni d'ogni genere. Ha accordato ad alcune personalità onori e privilegi, per dare luce e splendore al suo regno.

Con il Signore, al contrario, abbiamo davanti a noi delle cose sicure, certe, che non possono essere seguite dalla delusione. Il Signore ci vuole consolidare in una vocazione per la vita, ma a tal fine dobbiamo poter dare tutto e abbandonare le cose che ci hanno occupato nel regno dell'avversario.

Abbiamo indicato che la sapienza degli uomini è unicamente pazzia. Ciò non significa che questa sapienza non contenga un'abilità, perfino prodigiosa. Tutt'altro, gli uomini hanno delle possibilità e delle capacità fantastiche. Eppure tutto questo non produce nulla di buono o di durevole, poiché tali capacità sono impiegate per puntellare e sostenere il regno delle tenebre sulla Terra. Queste tenebre, il diavolo le fa passare per luce e la sua pazzia la fa passare per saggezza.

Gli uomini, essendo completamente immersi nell'ambiente del regno delle tenebre, sono incapaci d'avere una giusta nozione delle cose. Anche noi siamo stati fortemente impregnati da questo spirito diabolico. Perciò, per muoverci nella luce, è indispensabile che combattiamo con tutte le nostre forze il buon combattimento della fede, che non tollera alcuna impurità.

Se manchiamo, il Signore ha provveduto a tutto per coprirci così completamente che nessuno ha più nulla da reclamare. È un'immensa consolazione per il nostro cuore, come lo è il sapere che il Signore non rimprovera, ma ci perdona e ci ama.

Evidentemente si tratta di adempiere le condizioni che ci possono rendere vitali. Siamo noi dunque che realizziamo la nostra elezione per la vita o per la distruzione. In ciò che concerne gli uomini, attualmente non sono in possesso degli elementi spirituali necessari alla vita durevole. Infatti hanno formato la loro mentalità in una direzione che li porta direttamente alla distruzione.

Si tratta dunque, per coloro che si vogliono incamminare nella buona direzione, di abbandonare tutti i sedicenti vantaggi che l'avversario ha dato loro. Egli ha aggiustato le cose in modo tale che per poter sussistere in questo mondo di tenebre occorre sottomettersi al modo di fare e di vivere che l'avversario ha instaurato sulla Terra.

Vi si può sfuggire unicamente divenendo un vero discepolo di Cristo, che grazie a ciò è sotto la protezione divina. In queste condizioni ci si può muovere nel regno delle tenebre praticando le opere della luce. L'avversario non può nulla contro di noi poiché il Signore ci custodisce. A tal fine si tratta di rimettere la propria sorte completamente nelle mani dell'Eterno e di lasciarsi guidare come un bambino.

Il Signore ha detto ai suoi cari discepoli: «Non fatevi alcun fastidio per il domani, poiché il domani avrà cura di se stesso». Evidentemente occorre realizzare la fede e, per avere la fede, si tratta di essere virtuosi. La fede non è una potenza che possediamo in noi stessi, è un influsso che proviene dall'Altissimo e che agisce su di noi quando seguiamo le vie divine.

Per avere la fede occorre essere coerenti con il programma divino. L'avversario, che vorrebbe impedirci d'avere la fede, si sforza di renderci superficiali, Questo è uno spirito contro il quale occorre lottare continuamente, poiché ci toglie tutto il sapore delle istruzioni che riceviamo. Ci rapisce l'entusiasmo del Regno di Dio e la sensazione della grazia e della benedizione divina.

Quando non siamo sempre in contatto con l'alimento ineffabile che viene dai santuari dell'Eterno, apprezziamo altamente un momento di contatto con il messaggio divino. Quando la cosa si ripete tutti i giorni potrebbe divenire banale, a meno che si faccia continuamente il lavoro necessario nel proprio cuore.

Fu così che i discepoli che si trovavano con il nostro caro Salvatore, non seppero apprezzare

al giusto valore e al momento opportuno il prezioso contatto che avevano con il Maestro. Non furono sufficientemente rispettosi né attenti. Non furono capaci di cogliere tutta la profondità delle istruzioni che Gesù arrecò loro. Ecco perché, nel momento in cui avrebbero dovuto essere capaci di sostenere l'urto dell'avversario, furono completamente sbalzati di sella.

Se fossero stati sufficientemente veglianti e attenti a tutti gli insegnamenti che il nostro caro Salvatore aveva arrecato loro durante il suo ministero terrestre, avrebbero compreso che si trattava d'una redenzione. Avrebbero potuto assistere il loro Maestro e cogliere tutta l'opera di sacrificio che il Signore Gesù realizzava.

Evidentemente i discepoli furono grandiosamente incoraggiati quando il nostro caro Salvatore entrò trionfalmente a Gerusalemme. Per il Signore era poca cosa, ma era molto importante per loro, mentre l'evento capitale, il più importante, il più valoroso, era il Getsemani e il Golgota. Infatti era il momento del pagamento e del riscatto, della realizzazione di questa ineffabile benedizione che doveva coprire le povertà e la cattiva sorte dell'intera umanità e togliere la maledizione che pesava su di lei.

Tutto questo deve parlare profondamente al nostro cuore e renderci coscienti della necessità che abbiamo di non essere né superficiali né distratti. Occorre poter ricevere tutto ciò che il Signore ci vuol dare e approfittare utilmente delle istruzioni che ci accorda con tale profusione e con tale potenza. Si tratta dunque di lottare contro la tiepidezza, l'indifferenza, l'insensibilità e l'indolenza spirituale.

Abbiamo davanti a noi un solo ed unico ideale. È così che dobbiamo formare tutti insieme un magnifico e splendido mazzo di fiori dai colori e dai profumi diversi, ma di un'armonia inesprimibile, essendo capaci di arrecare, sia nella collettività sia individualmente, gloria, onore e lode all'Eterno, manifestando la purezza.

Chi ci ha unti è Dio, per mezzo del suo spirito. Per ricevere questa preziosa unzione occorre aprire il proprio cuore alle impressioni divine e chiuderlo completamente a quelle del mondo. Da parte mia sono ardentemente desideroso di combattere il buon combattimento della fede.

Il destino dell'uomo è la vita eterna. Per raggiungerla occorre abbandonare risolutamente tutto ciò che ci conduce alla distruzione. L'Eterno ci ha segnati con un suggello. Questo suggello è il nuovo carattere, che si forma in noi tramite la pratica della verità.

Quanto è meraviglioso un carattere stabile nei sentimenti divini! È un carattere che fa di noi degli esseri che non si riesce più ad affliggere, importunare, umiliare, spazientire né far soffrire in alcun modo, poiché il cuore è divenuto puro e trasparente come il cristallo!

Abbiamo dunque davanti a noi delle prospettive gloriose. Evidentemente vi è una vittoria da raggiungere, il che significa un combattimento da sostenere. È il buon combattimento della fede. Diveniamo dunque dei buoni soldati di Gesù Cristo ed otterremo la vittoria, che Egli ci darà nella sua grazia.

Che privilegio inesprimibile essere stati tratti dalle tenebre alla luce e ricevere i meravigliosi incoraggiamenti del Signore e i suoi consigli sublimi! Evidentemente vi è un tempo per tutto. Le ore passano in fretta e si tratta di fare il necessario al momento opportuno. Se siamo indolenti e pigri, in seguito dovremo piangere; ma se siamo veglianti e zelanti raccoglieremo tutta la benedizione.

Se ora ci troviamo molto indietro, se abbiamo fatto ogni genere di passi falsi, ma desideriamo riprenderci, non c'è da disperarsi. Evidentemente l'avversario verrà a dirci: «È finito, tutto è perduto, non puoi più correre nella lizza».

Tutte queste considerazioni sono diaboliche. La verità è che la misericordia del Signore dura per sempre. Ma il tempo è corto per noi. Ecco perché si tratta ora di andare avanti con la massima energia, in modo tale da poter recuperare il tempo perso.

Il Signore mette tutto nelle nostre mani per la riuscita. Afferriamo il momento favorevole, per divenire degni di questo suggello che il Signore vuol mettere sulla nostra fronte. Nell'Apocalisse, al capitolo 7, è detto: «Trattenete i quattro venti, affinché non soffino sulla Terra prima che gli eletti di Dio siano stati suggellati in fronte dal suggello dell'Eterno».

Durante la grande tribolazione del 1914-18 e quella del 1939-45, i cari figli di Dio fedeli furono meravigliosamente protetti. Si tratta ora di fare buon uso di questa sublime protezione divina, approfittando del tempo che il Signore mette a nostra disposizione per formare un carattere glorioso.

Questo carattere rappresenta il suggello che deve essere messo sulla nostra fronte. Se siamo suggellati con questo suggello siamo entusiasti dall'inizio alla fine della giornata. Non ci lasciamo più influenzare da altra cosa che dalle vie divine.

È certo infatti che si possono presentare molte prove davanti a un figlio di Dio che corre risolutamente nella lizza. Ma il Signore è sempre pronto ad aiutarci a vincerle. Ci dice: «Resta saldo, vengo in tuo soccorso». Egli non ci abbandona mai. Possiamo contare su di Lui; se ci appoggiamo con tutto il cuore alla sua grazia, facendo il necessario rettamente, ci guida di vittoria in vittoria e di gloria in gloria.

Ma non si tratta di lasciar parlare la nostra vecchia mentalità, il nostro vecchio io, altrimenti in breve andiamo alla deriva e l'avversario fa di noi ciò che vuole. Se invece coltiviamo il nuovo cuore, la nuova mentalità, quella del Regno di Dio, non ci può più succedere nulla d'increscioso. Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.

Abbiamo dunque tutto a disposizione per una riuscita completa. Perciò, quanto dovrebbe essere grande la nostra riconoscenza e quanto dovrebbe essere profondo il nostro affetto per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore! È ciò che ci darà lo stimolo per andare avanti. In tal modo potrà iscriversi sulla nostra fronte questo suggello che è la manifestazione di un carattere luminoso e trasparente, il riflesso della mentalità divina, l'immagine del Figlio prediletto di Dio. È il nuovo nome che nessuno conosce, se non chi lo riceve.

È la pietruzza bianca sulla quale è scolpito il nome della filiazione divina. È detto nelle Scritture, da parte dell'Eterno e parlando di chi è fedele: «Io sarò per lui un Padre ed egli sarà per me un figlio». Evidentemente non vi sarà più alcun pericolo, più nulla da temere in nessun modo e in nessun campo, quando si sarà divenuti dei veri figli nella Casa di Dio.

È esattamente come ha detto il profeta: «Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere». Ma occorre che le nostre orecchie non siano accessibili ai sussurri dell'avversario, altrimenti in breve siamo sbalzati di sella e ruzzoliamo giù dal Monte di Sion. Se al contrario chiudiamo completamente le nostre orecchie e anche i nostri occhi e il nostro cuore al male, saremo vincitori in ogni campo.

Chi è veramente desideroso di riformarsi e di acquistare il nuovo nome, di ricevere il suggello di Dio sulla fronte, accoglie con riconoscenza tutto ciò che ha per scopo e per effetto di aiutarlo a trasformare la sua mentalità. Quando gli si fa un'osservazione non si offende. Al contrario, è profondamente riconoscente del fatto che lo si è reso attento a certe tendenze o debolezze che gli sarebbero nocive se le custodisse. Ha un unico desiderio: divenire vittorioso, ed accetta con gratitudine tutto ciò che lo può aiutare.

Occorre essere sinceri e onesti, evitare ogni adulazione e non essere degli importuni, ma lasciare a ognuno la propria libertà, pur dicendo ciò che occorre dire secondo la nostra coscienza. Se vediamo il nostro fratello o la nostra sorella in pericolo in un campo qualunque, è nostro dovere renderlo attento.

Ma occorre che sia unicamente nel desiderio del cuore di aiutarlo, di sostenerlo e incoraggiarlo, mai per fargli un rimprovero o per scoprire una debolezza, ma unicamente per affetto e interesse. È così che le ferite di un amico provano la sua fedeltà. Non occorrono mai delle messe a punto brutali, ma degli avvertimenti e delle esortazioni colme d'amore e d'unzione.

Prendiamo dunque a cuore le parole dell'apostolo Paolo che ci dice che Chi ci consolida in Cristo tutti insieme è Dio, che ci ha segnati con un suggello. Facciamo dunque il necessario per ricevere questo suggello divino, che rappresenta un carattere glorioso, sublime. È un cuore trasformato a immagine del nostro caro Salvatore, che riflette la luce risplendente dell'amore divino, a gloria e a onore dell'Eterno e del suo prediletto Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Ottobre 2019

1. Il nostro entusiasmo per il Regno di Dio è stabile, dato che ci dedichiamo interamente alla causa del Signore e dell'umanità?

2. Lottiamo contro la superficialità che ci toglie tutto il sapore delle istruzioni divine e ci rapisce la gioia?

3. Il nostro cuore diventa abbastanza trasparente, affinché nulla ci possa più umiliare, affliggerci, spazientirci?

4. Ascoltiamo ancora l'avversario che ci dice che non riusciremo, o il Signore la cui misericordia dura in eterno?

5. Siamo contrariati quando ci fanno un'osservazione, o riconoscenti perché ci hanno resi attenti alle nostre debolezze?

6. Diamo sempre degli avvertimenti colmi d'amore e d'unzione, o delle messe a punto brutali?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino